

Il World Peace Award all'ex calciatore  
premiato per le sue campagne di solidarietà

# Baggio

## Campione per la pace il rigore trasformato da Roby il generoso

EMANUELA AUDISIO

**D**al rigore sbagliato a Pasadena al World Peace Award che gli daranno venerdì a Hiroshima. In mezzo sedici anni: di sorrisi, ma anche di dolori, sempre molto zen. Roberto Baggio non ha mai smesso di giocare la sua partita: è uscito dall'area per entrare nel mondo. Primo caso di un calciatore che invece di finire nelle classifiche Fifa, vince il titolo di Uomo di Pace. Riconoscenza già data ad un altro Roberto (Benigni), a Peter Gabriel, a Don Cheadle, a George Clooney, a Bono, a Sting, a Annie Lennox. Tranquilli, non c'è sbaglio: Baggio non canta, né recita, però si impegna, i suoi assist sono per il finanziamento di ospedali, per la ricostruzione dopo il terremoto di Haiti, per altre battaglie di solidarietà e per la difesa dei diritti umani. Senza troppo battersi il petto e lucidare il proprio orgoglio. Dice Roberto: «Questo premio non me lo aspettavo, la povertà e le ingiustizie mi hanno sempre fatto schifo, come il razzismo. Forse la differenza è che io ho cercato un dialogo con me stesso, senza mai cercare di accontentare gli altri, ma chiedendomi chi fossi. Ho cercato la pace, per darla agli altri. E ora dividerò il premio che mi verrà consegnato in Giappone con tutta la brava gente della mia

terra ferita a morte dall'alluvione. Parto per Hiroshima con l'anima in tormento per il mio Veneto devastato».

Un uomo di 43 anni con un nuovo incarico federale (presidente del settore tecnico) e con pochi crucci, anche se l'esclusione dai mondiali del 2002 in Giappone «è un torto che non riesco a mandare giù». Già. Trattato come uno zoppo, dalle ginocchia sfasciate e riparate, come un banale portatore di male, come un pezzente che in tasca aveva solo vecchi spiccioli. E per di più un buddista, uno che prega, non si droga e non va a veline. Uno che lo fa strano, diverso, atipico. Italia '90, Usa '94, Francia '98. Due figli in coincidenza: Valentina ('90), Mattia ('94), l'ultimo, Leonardo, nato invece nel 2005. In azzurro: 55 partite, 27 reti, una ogni 149', 9 gol ai mondiali, quarto miglior marcatore di sempre. Mi ritorni in mente, Baggio come sei, forse ancor di più. Ufficialmente uno senza carattere. Perché con la Juve rifiutò di battere un calcio di rigore contro la Fiorentina, ma soprattutto contro la sua ex città Firenze, che per tenerlo, era scesa in piazza, come una madre che non si lascia strappare il figlio, scontrandosi con la polizia, no, non solo i ragazzi della curva, ma anche le vecchiette, che dalle terrazze avevano gettato i loro preziosi vasi di gerani

**Incantava in campo ora lotta per Haiti o la Birmania: "Mi fa schifo l'ingiustizia, adesso so chi sono Dividerò l'assegno con gli alluvionati"**

e di limoni, contro gli agenti.

Baggio per la città era un Michelangelo moderno, fa niente se nato in Veneto, era comunque un fratello di genio. Tanto che il questore definì la rivolta «una psicosi di folla». Come si permetteva Baggio: un gesto di cavalleria così stupido e anche il raccogliere a fine partita la sciarpa viola per annodarla attorno al collo? E poi via, vuoi farti di uno che prega all'orientale? Però l'unico capace in America, quando già tutti sudavano freddo, di segnare quel gol da sicario, una perfetta rasoia, alla gola della Nigeria. E poi quella sua mania da vecchio contadino, di sparare e di andare a caccia in Argentina. Uno fuori dai partiti, non intellettuale, ma uno capace di guardare e di sentire. C'è gente che non ha paura di tirare. Quando serve per il risultato. E che non smette mai di portare pesi con leggerezza. Si schiera, si sposta, s'impegna. Senza urlare, lontano da fari e riflettori.

C'è gente che esce dal campo, per entrare in altri campi. Che si slaccia gli scarpini, per allacciarsi ai fili della libertà. Esul suo sito non mette i gol rifilati alle difese del mondo, ma lo striscione di solidarietà «Liberate Aung San Suu Kyi», che è una signora birmana, capace di sopportare le rudezze di un regime che non le vorrebbe far segnare. Come a Firenze andava a trovare le suore di un convento che lo accoglievano cantando una canzoncina da stadio. Perché Baggio che non va in tv e che è fuori da ogni falò delle vanità ha smesso di misurare il mondo con le ri-

ghe del campo. «Sono andato a Sarajevo in un orfanatrofio, è stata dura, anche in Laos ho provato pietà, e in Israele ho giocato a pallone con i palestinesi, per poco, che le ginocchia mi fanno male». Ha detto Walter Veltroni, tra i fondatori di questo premio: «Non so a chi è venuto in mente il nome di Baggio, ma quando è uscito abbiamo detto tutti sì». È bello che in fondo abbiano riconosciuto a Roberto una dote che nessuno ha mai votato nei grandi numeri dieci: la capacità di portare pace. Prim' in campo e poi fuori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le sue tre vite



### IL PALLONE D'ORO

Tra i migliori di sempre, segna 205 gol, vince il Pallone d'oro, gioca tre Mondiali. Non lega la sua storia ad un solo club.



### BUDDISTA CONVINTO

Devoto del movimento giapponese Soka Gakkai, di matrice buddista. È convinto che la fede lo aiuti a tornare a giocare.



### DIRIGENTE FEDERALE

Dopo il disastro ai Mondiali, accetta un incarico in federazione: ora è presidente del Settore tecnico.



## Fame nel mondo, Sia tutti i suoi impegni

proclamato nel 2002  
ambasciatore della FAO

insieme a:

- Gong Li ○Gina Lollobrigida
- Rita Levi Montalcini
- Gilberto Gil ○Massimo Ranieri

○Sostiene 1billionhungry, la petizione della Fao contro la fame nel mondo

○Nel 2008 viaggia nel Laos come FAO Goodwill Ambassador per l'alimentazione dei bambini

Partecipa alla campagna di liberazione di Aung San Suu Kyi

Tiene i contatti col ministero degli esteri in esilio

È attivo nella costruzione e fornitura di ospedali in Italia e nel mondo

impegnato nella campagna TeleFood di FAO in favore dei terremotati di Haiti

promuove la ricostruzione del settore agricolo danneggiato

per impegni di beneficenza è stato a Sarajevo ed in Israele

○È amico di Stefano Borgonovo, e aderisce alla campagna dell'Aisia, l'associazione italiana sclerosi laterale amiotrofica